

Verissimo è dire che « la critica al fascismo non può cominciare che in sede filosofica » perchè « il fascismo... è l'attualismo che si è tradotto in prassi politica », Ma come può poi ritenere il fascismo quale « sbocco glorioso di una naturale politica cattolica, di una superiore politica cattolica »? e come può giudicare il Gioberti: « necessario precedente - che Mussolini si pone - nella storia del risorgimento italiano, nella storia cioè del Cattolicesimo Romano »?

Forse anche queste affermazioni hanno le medesime colpe d'origine della tesi che si era prefisso di combattere. Contro l'identità sta bene, ma allora dovrebbe schierarsi dalla parte del realismo, e invece egli, si dibatte ancora nell'illusione di criticare l'idealismo con una forma larvata ancora di idealismo.

A. M. PENNÈ

SEBASTIANO MATURI, *Bruno e Hegel* a cura di Augusto Guzzo. Vallecchi, Firenze, 1926. Vol. in-16 di pag. 95.

Il Guzzo, che è stato discepolo del Maturi, raccoglie in questo volume due monografie del maestro facendole precedere da alcuni saggi suoi che sintetizzano il pensiero religioso e metafisico del Maturi stesso, il quale si riallaccia alla corrente filosofica hegeliana giuntagli attraverso l'insegnamento di Spaventa e di Vera.

Il saggio intorno al Bruno fu letto dal Maturi nella festa letteraria del 17 marzo 1872 nel liceo di Trapani. Bruno vi è celebrato come il più grande filosofo italiano per la sua difesa dei diritti della ragione e per la sua comprensione del valore della scienza. Alle soglie del pensiero moderno e del suo disgiungersi ed opporsi alla Scolastica. Bruno da una parte combatte la Scolastica in quanto per essa « Dio resta spogliato di quei principi ideali che si svolgono nella natura e nello spirito umano » e gli esseri sono privati della verità: dall'altra ne attua la duplice esigenza: « esigenza di una natura ideale, di una natura spiritualizzata e in cui si possa davvero ravvisare il regno e la realtà di Dio »; e la esigenza « di un intelletto superiore, di un pensiero tale che, contenendo in sè la verità, sia, perciò stesso, in grado di attingere dal suo fondo medesimo e di provarla in un modo assolutamente razionale ». Bruno pone Dio essenzialmente e necessariamente creatore, immanente all'universo, eliminando così il dualismo tra spirito e materia e facendo tutte le cose eternamente, idealmente esistenti. Tale deificazione dell'universo è la vera essenza del cristianesimo, come il principio unificatore del panteismo è l'essenza della filosofia. Bruno però non è panteista in quanto il dio bruniano conserva un minimo di trascendenza in ciò che non rivela e perchè l'unità bruniana non elimina le differenze ma ha una sua originalità la quale consiste « nel contemplare l'atto proprio del differenziarsi della unità ».

Concludendo il suo Saggio il Maturi così caratterizza il valore della filosofia bruniana « la filosofia del Bruno ha riabilitata e dignificata la natura, le ha restituito il suo vero valore, l'ha innalzata a manifestazione reale e vivente di Dio; dunque il primo ardente desiderato del pensiero scolastico in questa filosofia è soddisfatto. Ma c'è di più; il Bruno, avendo concepito Dio come immanente nella coscienza umana in forza dell'attività stessa di essa ha posto in questo concetto la *possibilità* di quella intelligenza superiore che formava la seconda e più alta aspirazione dei grandi pensatori della Scolastica, e la cui attuazione non poteva essere il risultato finale di tutta quanta la filosofia modernà ».

S. Tommaso dunque dovrebbe salutare in Bruno il suo migliore interprete e ringraziarlo di aver chiarito e soddisfatto quelle esigenze di cui egli non aveva saputo rendersi conto!

Il Saggio sullo Hegel è la « prelezione » al suo primo corso di filosofia hegeliana ed è stato letto dall'autore alla Università di Napoli il 17 febbraio 1891. Sono notevoli le dichiarazioni con cui il Saggio si apre perchè ci manifestano la posizione filosofica dell'Autore, cioè il suo spiccato hegelismo: « Io fui educato alla filosofia e dirò liberamente che fui davvero educato alla filosofia appunto perchè, e solo perchè, in questa nobile Università io fui educato alla filosofia hegeliana. Io fui messo al mondo della ragione, sia detto per chi nol sappia, io fui messo al mondo della ragione dalla parola vibrata, incisiva, scultoria di B. Spaventa; dalla parola mobile, immaginosa, ma sempre fissa nell'idea di A. Vera ».

Dopo questa professione di fede hegeliana egli si pone una prima questione: Che cosa è l'idea? E in armonia con la scuola da cui è stato educato risponde: l'idea è un sistema.

Ma, allora, che cosa è l'idea hegeliana? Quali sono i suoi rapporti con le altre idee? Essa è « l'unità organica di tutte le idee che si sono attuate nei singoli sistemi filosofici: il sistema hegeliano non è un sistema particolare, ma è l'organismo di tutti i sistemi particolari. L'unica particolarità del sistema hegeliano è che esso penetra in tutti i sistemi particolari e, penetrando in tutti i sistemi particolari, li unifica ed organizza nella sua unità, e così li fa esistere nuovamente nel loro vero significato, nel loro valore eterno ed assoluto ». La filosofia hegeliana quindi non è una filosofia tra le altre ma è « la stessa filosofia ».

Il Maturi dapprima riassume i capisaldi della filosofia hegeliana la quale concepisce il pensiero come Logos, come cosciente attività del pensare « in tutti il suo contenuto puro ed universale » e fa la verità immanente e insieme trascendente rivelantesi nelle categorie logiche che sono insieme categorie metafisiche. Quindi egli dimostra come l'idea hegeliana contenga in sè tutte le concezioni filosofiche più diverse: panteismo e monismo, pluralismo e dualismo, idealismo o soggettivismo e realismo od oggettivismo, scetticismo e dogmatismo, teismo e ateismo. In questa sua privilegiata posizione Hegel è inconfutabile: noi non possiamo giovarci contro di lui di nessun principio posto dai filosofi che lo hanno preceduto: egli contiene in sè l'idea di Platone, le entelechie di Aristotele e la loro gerarchia, l'atto puro scolastico, la sostanza di Spinoza, la monade di Leibniz, l'attività sintetica di Kant. Per confutare Hegel bisogna negare l'assoluto: e questo è impossibile.

RIVISTA DI FILOSOFIA NEOSCOLASTICA

Per criticare il contenuto di questi Saggi bisognerebbe rifare la critica dell'hegelismo e del suo metodo di interpretazione « ad usum hegelismi » di tutta la storia della filosofia.

Non bisogna però disconoscere nel Maturi una serietà di indagine filosofica ed uno sforzo di penetrazione, una coerenza ai dettami della filosofia hegeliana che fa di queste due brevi monografie un esponente di non dubbio valore dell'indirizzo hegeliano nella filosofia italiana.

ANNA CRISTOFOLI